

Domenica 23 Settembre 25ª Tempo Ordinario

Sap 2,12.17-20; Sal 53; Giac 3,16-4,3; Mc 9,30-37

Il Figlio dell'uomo viene consegnato...

Se uno vuole essere il primo, sia il servitore di tutti.

Più delle parole contano i gesti.

Oggi Gesù ne compie **due**: **prende un bambino lo mette al centro** e poi **lo abbraccia**.

1. È tendenza comune di tutti i gruppi, e di ogni persona, mettere sé al centro, la propria idea, i propri progetti, magari anche grandi, e **usare gli altri**.

Renderli mezzo per raggiungere i propri scopi, ma soprattutto mai metterli al centro, metterli ai margini.

- **I bambini, cioè i più deboli**, gli ultimi, sono scarsamente considerati. Le persone che si ricercano sono quelle intelligenti, grandi.

- **Gesù fa la scelta di mettere un bambino al centro della sua Chiesa** per dire a tutti, dagli apostoli all'ultimo cristiano, che loro **sono il cuore**.

2. E poi li abbraccia, cioè **crea una comunione piena con loro**.

Quanti abbracci avrà dato Gesù? I Vangeli parlano di Lui che si commuove, che tocca, che si lascia toccare, ma non ho memoria di abbracci da lui compiuti: alla madre, agli amici più cari, certamente, e ora a un bambino.

- La Chiesa, simboleggiata dagli apostoli, non deve dimenticare l'invito di Gesù: **i piccoli sono il segno grande di Dio**, «chi accoglie un bambino accoglie me e chi accoglie me accoglie Colui che mi ha mandato».

3. Ci dobbiamo chiedere: **chi sono i piccoli oggi?** Quali sono le categorie che mettiamo ai margini, che non consideriamo?

- Un segno che papa Francesco ha dato è quello del Sinodo **dei** giovani, non per i giovani. Non è un Sinodo in cui gli adulti ragionano sui giovani, ma **un invito ai giovani a essere protagonisti**, a dire la loro in questa Chiesa. Questo è un segno nella linea del Cristo.

- A noi l'invito forte di Gesù a **ricercare i piccoli delle nostre comunità**: Chi sono? Vanno cercati, accolti e mai emarginati.